

IL CONSIGLIO EUROPEO

Gas la battaglia di Draghi

Il premier preme per il tetto al prezzo e il vertice straordinario a luglio i nordici non cedono, ma la proposta entra nel documento dei Ventisette

Asse con Parigi e Madrid. L'olandese Rutte: "Il price cap potrebbe fallire"

Al G7 di domenica il presidente del Consiglio proverà a sfruttare la sponda Usa

ALESSANDRO BARBERA
INVIATO A BRUXELLES

Mario Draghi non molla la presa. E' convinto non ci siano alternative all'introduzione di un tetto al prezzo del gas. Un passo dopo l'altro la sua proposta, all'inizio rifiutata da quasi tutti i partner europei, è finita nella bozza delle conclusioni dell'ultimo vertice dei Ventisette a Bruxelles. Ma il blocco dei Paesi nordici è ancora contrario. E' contrario soprattutto Olaf Scholz, che teme la ritorsione di Mosca e il taglio definitivo delle forniture alla Germania. Nei corridoi di Bruxelles c'è chi vorrebbe rinviare tutto all'autunno. Il premier non si fida, e per questo ha chiesto la convocazione di un vertice straordinario in luglio.

Bruxelles, ieri. Il premier rientra al palazzo del Consiglio dopo una pausa in albergo. Ha appuntamento negli uffici della rappresentanza italiana con il suo miglior alleato in Europa, Emmanuel Macron. Lo incontra dopo una riunione tesa

con i Paesi balcanici delusi per il veto bulgaro al loro ingresso nell'Unione. La richiesta dell'Ucraina e la decisione inevitabile di concederle lo status di Paese candidato suona loro come uno schiaffo.

La presidenza ceca, che il primo luglio sostituirà la Francia alla guida del Consiglio, è favorevole alla richiesta italiana sul tetto del gas, a patto che si parli anche di inflazione. Draghi ha il sostegno del blocco mediterraneo, quello che tutto sommato ha meno da perdere dei Paesi nordici da un eventuale stop completo al greggio russo. Lo spagnolo Pedro Sanchez, nonostante con il Portogallo abbia già il potere di imporre limiti ai prezzi in nome della scarsa presenza di gasdotti verso il sud ovest del Continente, sostiene la proposta italiana. La sostiene anche il greco Kyriakos Mitsotakis, che il giorno prima era stato ricevuto a Palazzo Chigi. La giornata è un susseguirsi di incontri fino alla mezzanotte. Dopo una lunga discussione in plenaria Draghi ne riparla separatamente

con Macron e la presidente della Commissione Ursula von der Leyen.

In qualità di presidente di turno dell'Unione il presidente francese è in grado di condizionare il dibattito dei Ventisette. Draghi riesce a ottenere che nella bozza delle conclusioni si parli del gas come di «un'arma» nelle mani dello Zar. I Ventisette invitano la Commissione «a proseguire nei suoi sforzi nell'assicurare le forniture energetiche a prezzi accessibili». Una delle maggiori difficoltà da superare è quale sia il prezzo giusto di un eventuale tetto. Una delle cifre circolate con più insistenza è di ottanta euro al metro cubo, peccato si tratti di una soglia quattro volte superiore al prezzo del



gas appena un anno fa.

Olanda e Germania restano in ogni caso fredde. La prima è la patria della Borsa elettrica in cui ogni giorno si fissa il prezzo del metano, la seconda è in grave ritardo nella diversificazione degli approvvigionamenti. Per Berlino il fatto che Mosca abbia già tagliato quasi della metà le forniture verso Italia, Germania, e azzerato quelle destinate alla Francia, non è ancora un argomento sufficiente. Ieri non è stata sufficiente nemmeno la firma di un protocollo sul controllo dei prezzi fra la Commissione e la Norvegia, l'altro grande fornitore di gas europeo. «Non ci opponiamo per principio e valutiamo la proposta ma potrebbe non funzionare», insiste il premier dell'Aia Mark Rutte. Dall'inizio della guerra l'Italia, più e meglio di altri, si è attrezzata a rispondere alle conseguenze dell'invasione russa sulle forniture di energia. Se il gas russo dovesse venire meno del tutto, sarebbe un problema anche per la Penisola, ma Draghi è determinato ad andare fino in fondo.

Mosca incassa grazie al gas quasi un miliardo di euro al giorno. Nonostante le sanzioni, quella resta la più formidabile fonte di finanziamento della guerra contro l'Ucraina e arma di ricatto verso l'Occidente. Draghi rimetterà la questione sul tavolo dei Sette grandi che da domenica si riuniranno fra le montagne bavaresi, ospiti del cancelliere riluttante. Washington è favorevole alla linea italiana, ma non vuole dare l'impressione di dettare l'agenda all'Europa. —

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSUMI DI GAS E IMPORTAZIONI

